

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.---
» a domicilio	» 22	» 12.50	» 8.---
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RIENTRANO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1461

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta
» fuori » notte
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere seno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 27 agosto.
Gambetta e Bismark.

La République Française non ha indugiato nel rispondere all' organo di Bismark, che si è occupato del discorso di Cherburgo in un articolo, che ha fatto il giro d'Europa, e che ha destato apprensioni non ancora cancellate.

L'articolo della Gazzetta della Germania del Nord era difatti uno strale specialmente diretto a Gambetta: la République doveva per conseguenza prendere le difese del suo patrono; e quanto al merito dell'argomentazione, non si può negare, che lo ha difeso con successo.

La risposta della République, di cui riportiamo il passo più importante, tocca la questione sul vivo. Quante non furono le provocazioni della Germania dal 1871 in poi? Che non si è detto anche in pieno parlamento tedesco contro il nemico ereditario al di là dei Vosgi? Perché dunque tanto chiasso sul discorso di Gambetta, il quale in fondo ha concluso che la Francia dev'esser forte per conservare ciò che ha? Il segreto sta nella rovina economica, cui la Germania sa di andare incontro, coi formidabili armamenti, ch'è costretta di mantenere e di accrescere. La République glielo dice a chiare note: non dice una novità, poiché tutti sanno che vi è in Europa una Germania pilocca, ma sanno d'altronde, che per riempirvi il sacco non aspetta che il momento di essere provocata.

Ecco le parole della République:
« La Gazzetta della Germania del Nord, dopo essersi raccolta durante due settimane, prende oggi la parola per darci il risultato delle sue meditazioni, e questo risultato è che decisamente il sig. Gambetta ha pronunciato a Cherbourg un discorso belli-

coso. Non è certo rileggendo questo discorso che il giornale berlinese è arrivato a questa strana persuasione; bisogna tuttavia constatare, a suo scarico, che ha trovato un certo numero di giornali francesi che gli hanno preparato il tema.

Il giornale tedesco fa una dissertazione storica per stabilire i diritti della Germania sull'Alsazia; il che potrebbe essere preso come un invito che ci asterremo, per quello che ci riguarda, dall'accettare. Noi preferiamo prendere atto di ciò che dice la Gazzetta della Germania del Nord delle aspirazioni pacifiche della Germania d'oggi e della sua avversione per la guerra. Noi ci compiacciamo di codesta assicurazione, che crediamo conforme al sentimento attuale del popolo tedesco ed alla politica del suo governo; ma non è possibile lasciar correre senza protestare, con tutta la nostra energia, questa frase del giornale tedesco: « È necessario che la maggioranza pacifica dei due paesi sappia chi viene a turbare la sua pace. » Non avremmo bisogno, per rispondere a questa insinuazione di rimontare molto indietro nella collezione dei giornali berlinesi; ma noi lasciamo da parte gli articoli dei giornali, quale sia l'ispirazione che si possono attribuire loro. Noi diremo soltanto che nessun uomo pubblico non ha profierito in Francia, dopo l'esecuzione del trattato di Francoforte, nessuna parola che rassomigli a quelle infamanti ed autoritarie, delle quali ha echeggiato la tribuna tedesca contro « la nazione d'oltre i Vosgi »; tutte le volte che si è trattato di ottenere una aggravazione dei pesi militari. Noi non ci siamo punto prevalsi di quelle forme stesse per lagnarsi che la nostra pace fosse turbata; tutt'al più ci avremmo visto un incoraggiamento, se fosse stato bisogno, a raddoppiare di sforzi, perché, secondo l'espressione del discorso di Cherbourg, ciò che rimane della

Francia ci rimanga intero. Anche questa volta, l'articolo della Gazzetta della Germania del Nord ha una conclusione che può gettare qualche luce su delle suscettibilità a prima giunta così poco spiegabili; si tratta di dimostrare al popolo tedesco la necessità degli armamenti formidabili di cui sopporta il peso; è perciò che la Gazzetta si studia di scovire presso di noi un preteso partito della guerra. Se il mezzo si presta assai alla critica, il fine non è di quelli su cui noi possiamo ridire.

In Russia.

Tutto ieri e la notte scorsa il telegrafo è stato assai avaro di notizie: né vale la pena di raccogliere, perché affatto contraddittorie quelle che si riferiscono alla famosa dimostrazione navale ancora di là venire.

Il fatto più importante di cui si occupano i giornali è la cessazione in Russia dei poteri straordinari, di cui era stato investito Loris Melkoff per combattere il nihilismo.

Ecco il tenore dell'ukase, che ripristina il servizio di polizia nel suo andamento ordinario:

L'Imperatore avendo acquistato la convinzione che lo scopo principale della Commissione esecutiva — l'unificazione di tutte le autorità per combattere lo spirito di sedizione — è stato conseguito al punto che il mantenimento dell'ordine non esige misure straordinarie e può effettuarsi estendendo la giurisdizione del ministero dell'interno — decreta la soppressione della Commissione esecutiva e della terza sezione della cancelleria imperiale; la creazione nella dipendenza del Ministero dell'interno d'un dipartimento speciale di polizia dello Stato, per concentrarvi la direzione suprema di tutti gli organi della polizia russa, come pure dei corpi dei genfermi, ecc.

Non bisogna però dimenticare che contemporaneamente a questa disposi-

zione Loris Melkoff fu nominato ministro dell'interno, per cui è proprio il caso, che musica e maestro di cappella restano sempre quelli, malgrado che la sezione speciale di polizia già istituita rimanga soppressa.

Dove sono i provocatori?

Tutta la polemica ormai attaccata fra giornali tedeschi e francesi, a proposito del discorso di Cherburgo, si riduce a questo: di addearsi l'un l'altro la colpa della provocazione, chiamandone a testimonio l'Europa.

Però, tutto sommato, è una questione oziosa.

Anche senza il discorso di Cherburgo, l'Europa, tranne il contingente, numerosissimo invero, di quei scimmioni, ai quali pareva che la Francia non dovesse mai più rilevarsi, l'Europa sapeva e sa che la guerra del 1870 era una cambiale da scontarsi più o meno tardi con una nuova e terribile lotta sul Reno.

Speriamo che ancora quel giorno non sia venuto, ma era tanta la sicurezza di vederlo arrivare, che Moltke, in un memorabile discorso al Parlamento tedesco avvertì essere destino ineluttabile della Germania quello di restare cinquant'anni colla mano sull'elsa per difendere ciò che aveva con tanti sacrificii acquistate.

Però, quando lo disse, neppure Moltke immaginava che la Francia fosse suscettibile così presto dell'immenso sviluppo che ha dato alle sue forze militari, giacché il vecchio maresciallo avrebbe tosto capito che la Germania, priva di risorse pecuniarie per controbilanciare a lungo gli apparecchi della sua rivale, non che stare cinquant'anni colla mano sull'elsa della spada, sarebbe invece costretta di affrettare il momento di sgainarla.

È stata sul punto di farlo nel 1875, ma forse pensava che avrebbe avuto l'opinione pubblica di tutta Europa contro di sé.

Le circostanze attuali sembrano alla Germania molto più favorevoli; e in verità sarebbe difficile disconoscerlo. Se la Francia meravigliò il mondo colla sua potenza economica, è altrettanto scaduta in fatto di considerazione politica, e non si è mai trovata così al basso nella stima de' suoi avversarii, e perfino nella simpatia de' suoi più antichi amici.

Con Grevy, presidente ufficiale, ma dispotizzata dal governo occulto di Gambetta, la Francia, pel suo stato politico interno, non desta fiducia nemmeno al di fuori.

Preoccupati della mutabilità del suo indirizzo, i gabinetti di

Europa non si fidano della Francia, come non avesse un governo: a questa fiducia generale devesi certamente attribuire, che, malgrado l'apparente benevolenza, il progetto tanto vagheggiato di un'alleanza franco-russa non ha fatto finora molto cammino.

Tutte queste circostanze, unite all'altra non meno grave, che la Francia non ha riguardi d'inimicarsi anche coloro, che forse aspettavano soltanto l'occasione per dichiararsene amici, persuadono, e non a torto, la Germania, che il momento favorevole per essa è intanto; ma l'argomento più forte, più decisivo, è senza dubbio quello, che, svolto da tanto tempo nel nostro giornale, oggi troviamo indicato in un articolo della France.

La Germania si trova dinanzi a questo dilemma: o la guerra, e guerra fra poco, o la rovina economica della nazione.

La France, rispondendo alla Gazzetta della Germania del nord, dice:

« Il foglio officioso dà addosso a Gambetta che esso riguarda come l'agente più attivo dell'idea di rivincita. Nello stesso tempo esso commenta, nei bisogni della sua causa, il discorso di Cherbourg, e l'articolo che abbiamo pubblicato nella France del 16 agosto. Siamo onorati di essere

APPENDICE (16) del Giornale di Padova

La figlia del Parroco Garland

ROMANZO DI MISS MULOCK

— Li dietro quel fanale, vi vidi passeggiare insieme su e giù tanto tempo! - Oh! tanto tempo! - E poi gli diceste addio e entrò in carrozza.

Le mancò la voce e non poté reprimere le lagrime.

— Povera ragazza - disse il signor Garland prendendole la mano, cosa che non aveva ancor fatta. E mentre così faceva, si accorse di un momentaneo moto del cuore verso questa creatura abbandonata, poco più che bambina, che era rimasta in sua custodia in modo tanto strano, ed alla quale, se non altro la legge, aveva dato il diritto di chiamarsi « sua figlia. »

La mano di Carlotta non corrispose alla sua con alcuna stretta filiale o cordiale; quella mano impacciata appena ebbe tocca quella di lui svenzolò. Era evidente ch'ei la poneva in grandissima soggezione.

Il garbato facchino venne a dire che il carrozino aspettava.

— Bisognava andare - disse il signor Garland - Venite... - (s'interruppe a pensare come l'avrebbe chiamata, come avrebbe dovuto chiamarla questa fanciulla che, qualunque po-

tessero essere i suoi sentimenti verso di lei, era moglie di suo figlio e doveva essere trattata come tale). Quindi con uno sforzo disse: - Venite Carlotta.

Ella ubbidì con quell'aria umile e servile che a lui dava tanta noia, ma se fosse stato l'opposto forse sarebbe stato peggio. Cercò di ragionare così, di pensare al meglio. Mentre sedeva nel carrozino tentò più volte parlarle, dandole spiegazione sulle strade di Londra e su ciò che vedevano nel passare; ma ella sembrava istupidita sia dal dispiacere, sia dalla timidezza, e non rispondeva che a monosillabi, sicché egli si trovò ridotto ad osservare, tacitamente e senza parere, la sua faccia graziosa. Era proprio graziosa, non v'era dubbio alcuno: un profilo quasi greco, soltanto meno insignificante di quello che siano generalmente quei contorni corretti; occhi neri, ed una ricchissima chioma nera a riflessi violetti. Ma tutto ciò colla cuffia, la gonnella e la pezzuola al collo, appariscenti per contrasto di vistosi colori, senza guanti, proprio da serva, e più di tutto in aspetto servile, per metà goffo, per metà timoroso, in presenza di un superiore riconosciuto per tale. Egli non poté osservar di più, finché non furono seduti faccia a faccia nel salottino dell'albergo. Il primo dolore della separazione si era acquietato in ambedue. Lo spasimo della ferita era passato, e per quanto potesse sanguinare il loro cuore, bisognava che tornassero ai doveri ed alle faccende del mondo. La prima cosa che ve li richiamò fu l'apparire della padrona di casa con la colazione. Erano ap-

pena le nove e sembrava loro fosse già trascorsa mezza la giornata.

— Aspettiamo un poco - disse Carlotta con esitazione. Forse si ricordò il giorno che aveva portato il thè al parroco a Cascina della Valle, ma certe cose non bisognava rammentarle.

— No; non aspettiamo niente se vi accomoda. Volete favorirmi da colazione?

Ei le accennò il posto e si pose in faccia a lei, e così sederono alla stessa tavola come suocero e nuora, e fecero il primo pasto della loro nuova vita.

Terminato il pasto, provarono entrambi un sentimento di sollievo e di quiete, come se la prima e più scabrosa difficoltà fosse stata superata felicemente. Il parroco le parlò cercando usare dolcezza e bontà, nella maniera con cui usava verso i ragazzi che venivano a scuola da lui alla canonica.

— Bisogna che cambiamo i nostri progetti, mia cara. Voi sapete naturalmente che tornate ad Immeridge con me?

— Sì, me lo ha detto lui.

— E siete contenta di questo accomodamento?

— Eh... signore!...

— Parlate! - disse il signor Garland con una certa asprezza. - Mi rincorrerebbe condurvi in casa mia, se a voi non accomodasse, non vorrei trattarvi né da bambina né da persona inferiore.

Carlotta Garland aprì i suoi occhi. Erano quasi infantili; non vi era alcuna malizia in essi, v'era anzi una specie di semplicità suppliche-

vole, uno sguardo che pareva dicesse: « Non mi fate male! » Era chiaro che non capiva la metà delle parole ch'ei le aveva dette. Ma guardando nella buona faccia del padre di Keith, ne capì l'espressione meglio delle parole.

— Sì, signore, son contenta di venir con lei, e la ringrazio di cuore - disse.

— Benone! Supponiamo di partire oggi stesso.

Ed allora ripensò a quanto avrebbe trovato cambiata la sua casa. Cambiata per quello che aveva perduto, e molto più per quello che aveva acquistato. Alle assenze di Keith era avvezzo, ma il peso che si era addossato, per un uomo di abitudini solitarie ed ordinate quali erano le sue, doveva essere grave a tutte le ore del giorno. E pure non era che il dovere suo di cristiano com'egli lo intendeva. Dunque bisogna subirle. Nondimeno più ci pensava, e più tal cosa lo turbava, non tanto nell'insieme quanto nei particolari. Egli aveva scritto alla sua massaiia, dicendole soltanto che il signor Keith aveva preso moglie, che partiva per il Canada e che lasciava la moglie alla canonica fino al suo ritorno.

Questa notizia, benché nuda e laconica, sarebbe corsa subito e rapidamente per la canonica, forse sarebbe giunta anche a Cascina della Valle, dove avrebbero indovinato tutto. Il signor Garland non sapeva né si curava di sapere se il fatto fosse già pubblicamente noto ad Immeridge e come vi fosse stato inteso. Era uomo di perfetta onestà il parroco Garland. La sua anima candida e limpida

come la luce del giorno, non temeva la luce. A lui era ignota ed impossibile a praticarsi ogni forma di elegante ipocrisia, come quelle povere finzioni che a forza di esser comuni non paiono più nemmeno abiette, e sono chiamate con nomi leggiadri come - salvar le apparenze - tenersi su davanti alla gente e simili, o come quell'ultima e più dolorosa dissimulazione che è tradotta con l'elegante metafora di: *Laver son linge sale chez lui.*

Egli non faceva mai scientemente cosa di che si avesse poi a vergognare, e però non temeva che il mondo sapesse quanto faceva. Se egli stesso credeva agir rettamente conducendo seco alla canonica la moglie di suo figlio, che doveva importare al mondo di impacciarsene?

Egli non si credeva obbligato di raccontare ai suoi vicini chi e che fosse stata la signora Keith-Garland, di strombazzare pubblicamente i suoi affanni più intimi e gli errori del figlio suo. Ma il silenzio non era un inganno; egli non si provò mai ad ingannare alcuno, ed era risoluto, cheocché avvenisse, a non farlo mai. La tentazione al signor Garland non si presentava sotto l'aspetto di quella specie di timore dell'opinione pubblica, timore morboso che rifugge non tanto dalla cosa per sé stessa, sia sventura, vergogna o anche delitto, quanto da ciò che potrà dirne il mondo.

Forse una volta avrebbe potuto esser così, perché di natura egli era molto sensibile all'amore e all'odio, alla lode ed al biasimo, ma gli anni e la lunga vita solitaria gli avevano

insegnato miglior sapienza. A lui avvezzo a viver solo, faccia a faccia con colui il cui occhio tutto vede, lo sguardo della gente umana, fosse benevolo o maligno, pareva relativamente poco cosa. Ma pure prevedeva molti inconvenienti dal condurre a casa sua Carlotta, come nuora. Il primo di questi inconvenienti, a lui molesto nella sua trivialità, gli si affacciò mentre ella si sedeva in faccia a lui in una poltrona.

Erano molti anni; erano vent'anni da che al parroco non era venuto in mente di fare osservazione alle accomodate delle donne, ma aveva un occhio artistico, e ricordandosi ciò che una volta gli piaceva, nell'unica donna che avesse ammirato, benché non fosse bella, si avvide subito esservi qualche cosa che non andava bene in Carlotta Garland, benché, senza alcun dubbio, fosse bella. Egli non avrebbe saputo dire precisamente che cosa fosse, soltanto si accorgeva che la floscia gonnella di cotone ed il fazzoletto da collo a colori sfoggiati mancavano di quell'armonia di colori, di quella decorosa semplicità di forma a cui erano stati avvezzi i suoi occhi; mancavano di quel non so che insomma per cui una donna comune, anche volgare, può parere se non bella almeno amabile.

V'era anche un non so che, o la mancanza di un non so che altro, da fargli prevedere con certa convinzione che, quando ella si presenterebbe davanti agli occhi perspicaci di Giovanna, della vecchia serva, la quale era stata serva della moglie sua, ella si accorgerebbe subito che la signora Keith-Garland non era una signora.

(Continua)

in tal compagnia e di meritare gli attacchi della Norddeutsche. È un attestato di patriottismo che siamo particolarmente contenti di ricevere dalle mani di un giornalista prussiano. Lasciamo dire alla Norddeutsche che nel 1792 la Germania rivendicò l'Alsazia perché l'oppressione che subiva quella provincia era insopportabile.

« Forse l'Europa ha dimenticato i nomi di Kléber, di Kellermann, di Cöhorn e di Rap? Qualcuno ignora forse che le provincie che dettero più volontari contro l'invasione del 1792 furono quelle oggi perdute? Forse l'attacco dell'Alsazia alla Francia, lasciando da parte il diritto storico, non proviene dal modo cordialissimo col quale fu trattata dal 1681 al 1792 e dall'essere stata tenuta come una sorella maggiore nella grande famiglia francese? Quelli oppressi che avete liberati dal nostro giogo per fonderli nel gran pastone tedesco avete forse pensato ad interrogarli nel 1871? »

« Oggi, dieci anni dopo il trattato di Francoforte, da prima sottoposta al regime dittatorio, quindi ammessa ad occuparsi degli affari locali, l'Alsazia non ha cambiato e voi sapete meglio di noi, le grida di dolore dei vostri giornali ce lo dicono, che se le popolazioni fossero consultate, potremmo darvi molti punti. C'è un trattato e lo rispettiamo. Vale quanto quelli di Vienna, di Parigi e di Villafranca. È buono fino a che non diventi cattivo in conseguenza del tempo. La sua virtù particolare non lo preserva dagli umani accidenti. »

« In quanto alla speranza della Francia, essa non differisce da quella che aveva la Germania dopo Jena, quando noi eravamo ingiustamente installati sulla riva destra del Reno, in virtù del preteso diritto di conquista. Chiamiamo le cose col loro vero nome e senza riguardo. Quello che snerva i nostri vicini, quello che eccita la stampa berlinese, quello che turba l'intelletto degli uomini di Stato di oltre Reno, non è la nostra velleità belligera, è la nostra politica pacifica. La guerra è un'industria prussiana, la pace è un'industria francese. »

« Ma la pace armata che ci è imposta, la pace armata alla quale è costretta la Germania, è cara, molto cara. A mantenere le enormi istituzioni militari, ci vuole una caccia ai miliardi, nella quale i nostri vicini non ce la possono con noi. Come si fa a guastare la situazione? Come persuadere all'Europa, come fa tentato invano nel 1875, che la nazione francese è sempre agitatrice, chavvine, amante di conquiste, ardente di battaglie? La risposta è facile. Svisando tutti i nostri atti, interpretando le parole più semplici in un dato senso, tentando di impegnare polemiche come questa d'oggi. Valutiamo dunque gli attacchi della Norddeutsche quanto si meritano. La conquista dell'Alsazia e della Lorena forzerà la Germania a stare colle armi cariche per cinquant'anni come benissimo ha detto il ma-

resciallo Moltke. È una rovina certa, ne conveniamo. Se non la si voleva, non bisognava annetterci le nostre provincie. È forse ciò che intendeva di dire il principe imperiale di Germania, quando, parlando all'equipaggio di una nuova nave che porta il nome: Baden, chiamò quel granducato: La vigile sentinella dei confini tedeschi! »

Il Diritto dell'altro giorno, parlando della situazione generale d'Europa, diceva, con frase felicissima, che, mentre tutti si preoccupano dell'oriente, potrebbe ridestarsi da un giorno all'altro la questione d'occidente. Questo è il pericolo. Dio lo tenga lontano più ch'è possibile!

Monumento a Tiziano

La Giunta Municipale di Pieve di Cadore ha pubblicato il seguente Manifesto

Nel giorno 5 settembre p. v. si inaugurerà il Monumento a Tiziano.

Alla ricordanza di quel Sommo che fu gloria e splendore del nostro paese, dell'Italia tutta, un solo pensiero ci anima, un desiderio ardentissimo ci ravviva: quello di renderci degni del gran nome che onoriamo, degni del popolo cadorino.

Compresa da questi sentimenti, la Giunta Municipale invita la popolazione del Comune a solennizzare così fastosa giornata, che sarà epoca nella nostra storia, nella nostra vita.

Che il nazionale vessillo sventoli dalle nostre case, che queste sieno splendidamente illuminate alla sera, che il cortese forestiero possa dire: « Il Cadore sa rendere omaggio ai suoi grandi! »

Cittadini

Onorando Tiziano, che col genio illustrò la patria nostra, non solo facciamo un atto doveroso e riconoscente, ma manifestiamo sempre più i sentimenti dei quali siamo compresi verso l'Italia nostra e la sua grandezza.

Pieve di Cadore, 18 agosto.

LA GIUNTA MUNICIPALE.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Il ministro della guerra intende di ridurre il numero dei picchetti militari agli stabilimenti pubblici.

La guardia dei soldati sarà limitata al palazzo reale e dei Reali principi, al Parlamento, alle caserme ed agli stabilimenti militari.

Gli uffici dipendenti dai ministri dell'interno e delle finanze saranno sorvegliati dalle guardie di questura, carcerarie e doganali.

NAPOLI, 25. — È giunto il Principe Nabesima nuovo ministro del Giappone presso la nostra Corte.

Fu ricevuto dal personale della Legazione ch'erasi recato in Napoli e dagli ufficiali di marina. Si attende quanto prima in Roma.

BIELLA, 24. — Il nostro R. di sindaco, cav. Massereno è ritornato oggi da Monza, dopo d'essersi fermato ieri sera a Milano.

Egli ebbe una particolare udienza col generale De Sonnaz, per intendersi sul giorno preciso dell'arrivo di S. M. in Biella. Il Municipio ha incaricato il famoso mago Ottino per l'addobbo e luminaria della città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Un nuovo sciopero si è manifestato a Lille.

Sessanta operai filatrici si sono rifiutate di lavorare presso lo stabilimento dei fratelli Wallert ove prima si trovavano.

Le scioperanti domandano un aumento di stipendio, cosa che al momento vien loro rifiutata.

Se lo sciopero dovesse durare alcuni giorni, più di 200 tessitori si troverebbero senza lavoro; mancherebbe la seta per ordire e tessere le stoffe.

SPAGNA, 23. — Si ha da Madrid: È uscito oggi un decreto reale che abroga il decreto del 26 maggio 1850, e dichiara i figli del re Alfonso XII eredi diretti del trono di Spagna. Essi porteranno il titolo di principi delle Asturie.

Le figlie del re saranno nominate principesse di Asturia, se così è decretato.

GERMANIA, 22. — Ecco il proclama diretto dal re di Baviera al suo popolo:

« Al Mio popolo.

« Riportando il Mio pensiero a sette secoli indietro, il Mio cuore sente il bisogno di esprimere la sua profonda e sincera riconoscenza nel giorno in cui si festeggia l'anniversario della Mia Casa, e questo ringraziamento è dovuto alla fedeltà ed all'attaccamento inalterabili colle quali il Mio popolo è unito al Trono dei Wittelsbach. Fra le qualità le quali formano la gloria di tutte le razze del Mio popolo, risplendono fulgide ed immacolate questa fedeltà e quest'attaccamento: la fedeltà è il fondamento del Mio Trono, l'attaccamento è la più bella gemma della Mia Corona.

« A questa gratitudine associo l'assicurazione che la felicità del fedel Mio popolo, e lo scopo dei Mioi voti più ardenti, è l'essenza della mia propria felicità.

« Simile ai miei avi, che riposano nella pace di Dio, e in memoria dei quali viene in questi giorni onorata con dimostrazioni così commoventi di commemorazione, io pure sono compreso della lieta sicurezza che in ogni tempo il Mio popolo sarà indissolubilmente legato al suo principe.

« Con questo consensuale convincimento entro nell'ottavo secolo del governo della Mia Casa. Possa il Mio popolo godere all'infinito prosperità inalterata, e che Dio ci aiuti.

« Elman, 22 agosto 1880.

« LODOVICO »

— 23. — Certi fogli clericali, dice il corrispondente berlinese del Temps, annunziano che la Prussia cerca di riprendere le trattative con Roma.

Un uomo di Stato, che partecipò alle trattative passate, avrebbe detto e tal proposito: « Scorrerà ancora molt'acqua della Sprea nell'Havel prima che il Governo prussiano si lasci siltare ancora a questo gioco di femmine e gente in sottana, nel quale non si sa mai se il sì vuol dir no e il no vuol dir sì ».

TURCHIA, 22. — La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli, che Aleko pascia riacquisì tutta la fiducia del Sultano, che lo insignì dell'Ordine O. m. n. di prima classe e gli promise di approvare tutte le nomine da lui fatte nella Rumelia e non peranco sanzionate. Questa decisione, come disse lo stesso Aleko pascia al Sultano, varrà a por fine alle velleità d'annessione della Rumelia specialmente allorché le popolazioni si vedranno governate bene e rese più prospere di quelle del principato vicino.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 agosto contiene:

R. decreto per l'erezione in Corpo morale dell'Asilo infantile in Valfenera.

R. decreto per la rettificazione dei confini tra i comuni di Cersola e Polena Trochia.

R. decreto per l'erezione in Corpo morale dell'Opera Pia Montanari nel comune di Bagnacavallo.

R. decreto per l'erezione in Corpo morale dell'Ospedale di M. ganta.

R. decreto che sopprime la Cassa di Risparmio di Luzzara.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 27 agosto.

Per il povero Vetturale. — A sollievo della disgrazia toccata al Pilon, padre di nove figli, abbiamo ricevuto queste nuove offerte:

Somma pubblicata . . . Lire 77
Lodovico Brioni . . . » 3
G. Moschini figlio . . . » 10

Totale . . . 90

Belle arti. — Achille Astolfi aveva eseguito ed esposto un ritratto della nostra Regina preso da una fotografia che assai poco le assomigliava. Già lo sanno i più chi, a seconda della maggiore o minore esposizione alla luce, i ritratti fotografici riescono o poveri di mezze tinte o troppo scurati e pessanti d'ombreggiature, senza calcolare i ritocchi sempre funesti alla fedeltà ed intonata riproduzione delle immagini.

Di quella scelta poco felice s'accorse il nostro Astolfi, e desideroso come fa sempre di conseguire il migliore effetto a costo d'ogni sacrificio, rifecce il ritratto della Regina che questa volta gli riuscì assomigliantissimo e meritamente viene lodato nella libreria Salmi ove da qualche giorno sta esposto.

Anzi ad essere preciso mi conviene dire che più che un ritratto ci fece un quadro.

L'amatissima augusta giovane donna, in costume veneziano del passato secolo, sta appoggiata elegantemente ad un verone di stile detto comunemente gotico, benché sia italiano del decimo quarto secolo e rammenti l'agile e ricca maniera con cui fu architettato il palazzo Foscari.

Sul davanzale è steso un damasco rabescato, una colonna spirale ornata di stipte a destra ed a sinistra, dà garbo alla composizione del fondo le pieghe d'un cortinaggio di velluto porporino con frangie d'oro.

Parmi che l'Astolfi abbia ascoltato un mio recente amoroso consiglio, ma ad ogni modo cert'è che questo suo nuovo dipinto riuscì dell'altro più fresco vago e spontaneo, e fu votò perché egli non abbandonò tal via.

Mi è grato l'avvertire che anche questo dipinto fu allogato all'Astolfi dall'egregio barone Treves de Bonfili tanto benemerito dell'arti belle.

Angelo Sacchetti.

Tra fruttivendoli. — Questa mattina - alle otto - nella Piazza dei frutti, presso al portico del Salone s'era aggruppata una frotta di popolani, in mezzo a cui spuntavano due teste di Guardie municipali e s'udiva un confuso grido di donne, che protestavano con l'energia, tutta propria della loro condizione.

Erano due fruttivendole - le quali pretendendo fosse rescisso un contratto di frutta, perché queste non apparivano della qualità voluta - venivano minacciate dal rivenditore di ricevere un paio di scappellotti. E uno di questi aveva già sfiorato le guance d'una delle donne.

Inde irae. — La più giovane - un bel visino col capelli a zazzera, ricciuti e folli - prese a difendere la più vecchia; e quando due donne si difendevano, c'è da rimettere il fiato e le forze a ridurle in quiete.

Da ultimo, le Guardie stimarono partito prudente di torre di là le fruttivendole inviperite e di condurle al Municipio, finché la loro collera fosse sbollita.

E così avvenne. Dalla Piazza al Palazzo del Comune fu una vera processione; e noi non ne sappiamo di più.

Tuttavia - lasciando da banda il fatto particolare che abbiamo narrato - vogliamo ripetere in tesi generale, ciò che tante altre volte fu detto dal nostro Giornale.

Il bagarinaggio - il sistema d'incettare la merce, che possa dare essere rivenduta, impedendo anche colla violenza sia scemato il prezzo dai rivenditori - tiene sulle nostre piazze un impero assoluto e - diciamo pane al pane - vergognosissimo.

Quando vi si provvederà? Non esporremo i danni, che codesto sistema arreca ad ogni classe di cittadini; si sanno abbastanza e da tutti.

Solamente affermiamo che sarebbe tempo di finirlo con quel nove o dieci tirannelli, che spadroneggiano il piccolo commercio a loro esclusivo e grandissimo beneficio.

Giù per la scala. — Dalla scala d'una affittatella di Via Livello, ieri precipitava una povera vecchia a quasi settuagenaria, arrecandosi delle contusioni e delle ammaccature piuttosto gravi ad una gamba e ad un braccio. Fu condotta all'ospedale.

Sacco nero. — In Via Zodio fu commesso un furto di due orecchini a danno di certa P. M.

Credesi ne sia autrice una sorvegliata della P. S.

Altro furto, pure in Via Zodio e di pochissimo valore.

A Ponte Rotto venne scoperta la rimanente res furtiva derivante dalla truffa compiuta la domenica scorsa da C. pello Antonio, che adesso trovasi in carcere.

Una celtellata nel ventre. — Ci scrivono:

Fuori porta Savonarola, via per Montà, a ridosso del muro di una casa fiancheggiante la via, sta in provvisoria una vendita di cocomeri e di poponi; una rozza tavola in mezzo fornita del genere da venderci suadicato,

varie seggiole intorno, ed una tendastesa disappa; ecco tutto. Il venditore . . . (oh che effo!) non fa brutti affari con quanti passano per di là.

L'altra mattina, contro il solito, nessuno si ferma, nessuno compera, per quanto il venditore si sfilò gridando « foga, foga, varda che foga! » I passanti guardano di soppiatto il muro di fianco, sghignazzano e tirano innanzi. Escorre la spiegazione:

Sul muro era già stato scritto in precedenza a grandi lettere col carbone « Vendita di Augurie buone », e durante la notte una mano profana vi aveva aggiunto « per maili ».

Il venditore, dacché se ne avvide, sbuffando per questo immeritato affronto, prorompe in farle terribili, impugna un lungo coltello, e, ruotandolo a destra e a sinistra, fiammente lo infigne fino al manico nel ventre. . . ahimè! gentili lettori, per pietà non incriditate. . . lo infigne, ioc, nell'imo ventre. . . di una magnifica auguria, che posava impassibile sulla tavola.

Dopo questo selvaggio sfogo di collera tornato a più miti consigli si deturba la fronte, che gronda sudore, e . . . sciagurato! quasi niente fosse continua a gridare « augurie chi vol augurie » e l'eco beffarda risponde « augurie ».

Reato di stampa. — Togliamo dalla Gazzetta Livornese:

Nei giorni 23 e 24 agosto, avanti la nostra Corte d'Assise, ebbe luogo la trattativa della causa contro Giovanni del fu Costantino Giani e Bellotti Goffredo fu Giamomo, accusati di reato di stampa, per avere rispettivamente pubblicato nei numeri del giornale l'Ateo, in Livorno, il 29 gennaio e 18 marzo anno corrente, diversi articoli contenenti espressioni che implicavano voti anarchici, distruzione dell'ordine costituzionale monarchico, che offendevano la inviolabilità del diritto di proprietà e che provocavano all'odio fra le varie condizioni sociali.

Presideva il cav. avvocato Eugenio Grossi - Al banco d'accusa siedevo l'avvocato Cello Giallini e a quello della difesa gli avvocati Gherardo Gherarducci, Giovanni Duranti e Federico Ermanno Filippi.

Gli accusati confessarono di aver scritto e pubblicato gli articoli inriminati di propria scienza e convinti di non aver nulla a rimproverarsi.

Venti furono le quest'oni sottoposte alla decisione dei Giurati, i quali risposero affermativamente a tredici, quattro delle quali a maggioranza di soli sette voti; e a sette negativamente, accordando le circostanze attenuanti.

Il P. M. ha domandato quindi che il Bellotti venga condannato a tre mesi di carcere e a 1100 lire di multa e il Giani alla multa di lire 1500 e a 10 mesi di carcere.

Avuta la parola gli accusati, e in particolare il Bellotti, essi pronunziano parole e frasi molto vive, al seguito di che il Presidente li redarguisce e invita il P. M. a voler promuovere l'azione penale contro il Bellotti.

La Corte in base al verdetto dei giurati ha condannato il Bellotti a mesi 2 di carcere e alla multa di lire 1000; il Giani nella pena del carcere per mesi 8 e nella multa di lire 1200.

Scoperte importanti. — Riportiamo dalla Gazzetta di Treviso:

« Nel sepolcro messo allo scoperto a Pieve di Cadore nel cortile dei signori Da Forno di Pozzale oltre i vasi cinerari, tre spade in ferro una della quali piegata in modo che la punta tocca quasi alle radici dell'elsa, ed altri oggetti di bronzo, si è rinvenuta una pietra molare nerissima con caratteri somigliantissimi all'etrusco, graffiti poco profondamente, ma che si eredono importantissimi rispetto alla storia locale come il primo monumento scritto dai popoli di quella regione e non senza interesse per la storia dei popoli italiani, fornendoci essa la prova d'una coltura se non affatto etrusca certo di molto affine a quelle estreme vette d'Italia. »

Accettazione reale. — Leggesi nel Corriere della Sera di Milano:

« Avendo la Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo offerta al nostro Sovrano la carica di primo Presidente onorario, il Re faceva rispondere colla seguente lettera, diretta al Presidente del Comitato:

« Monza, 24 agosto 1880.

« S. M. il Re ha ricevuto il telegramma col quale la Società milanese fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito in congedo, offre alla

S. M. la presidenza onoraria della nascente istituzione.

« L'augusto Sovrano si mostrò sensibile al gentile pensiero di codesta Società, di confermarli con tale manifestazione di affetto e sentimenti della sua fedele devozione e degnarsi pertanto di secondare i suoi voti accettandone lo spontaneo omaggio.

« Nel partecipare alla S. V. III. questa graziosa disposizione della S. M. la prego di volerne informare il Comitato promotore della Società, la quale saprà corrispondere a tale prova di bontà sovrana, serbandosi degna dell'antica gloriosa bandiera.

« Con distinta stima

« L'aiutante di campo di S. M.

« DE SONNAZ »

IX Congresso generale ed esposizione medica di Genova.

— Sono già nelle ampie sale del nuovo Ospedale della Duchessa di Galliera in Genova cominciati i lavori di adattamento per l'Esposizione che ha assunto proporzioni relativamente vaste, ed oltre alla importanza scientifica un significato industriale non spregevole.

A questa Esposizione potranno sempre e liberamente accedere tutti i membri del Congresso mediante presentazione della tessera di riconoscimento di cui ognuno viene munito dalla P. esidenza.

In quanto poi al Congresso se ne amplificano ogni giorno le linee di guisa che non si va errati nel pronosticare che di quanti fino ad ora ne furono tenuti è quello che avrà una più marcata importanza scientifica. Cresce in fatto ogni giorno il numero dei più autorevoli scienziati che vi fanno adesione:

Salvatore Tommasi, il Nestore dei clinici italiani, vi terrà una Conferenza di pratica medica; da Napoli verranno pure fra gli altri, Gallozzi l'illustre professore di clinica chirurgica, Morisani l'Ostetrico insigne, Sammola ed altri. E con Napoli le altre Università Italiane gareggiano nell'invitare al Congresso di Genova i loro migliori. Pavia dà Porro, Oshl, Bottini, Golgi, Sormanni e Sangalli; Milano - Chiara Torino Bazzero, Lombroso, Mosso, Pagliani, Paronico e Colomati; Roma Bacelli, Mixsoni, Scaldi, Marchisavia e Da Rossi, Siena Marocco; Palermo Albanese e Pasco; Bologna Selmi; Modena Foa; Sassari Silvasirini e Conti; Parma Peyrani; ed altre Università altri molti che sarebbe lungo enumerare.

Vi saranno pure insigni scienziati stranieri fra cui da Berlino l'illustre Bordeleben.

Per nuova concessione delle amministrazioni ferroviarie i signori congressisti godranno dei ribassi cominciando non più dall'11 ma già dal 7 settembre. Per esser ammessi al Congresso ed avere le carte ferroviarie rivolgersi alla Commissione ordinatrice del IX Congresso Medico Genova.

Battesimo. — Leggiamo nella Sentinella Bresciana:

S. M. la Regina ha voluto fare al Colonnello di Stato Maggiore cav. Carenzi ed alla di lui Signora l'insigne onore di tenere alla fonte battesimale una loro bambina nata or sono pochi giorni. — S. M. ha incaricata di rappresentarla per la sacra e lieta cerimonia la Signora Marchesa Virginia Di Bigno Chigi sua Dama d'onore. Il battesimo ebbe luogo ieri e venne celebrato nella Chiesa di S. Nazario da quel Rev. M. Prevosto e alla neonata venne imposto il nome di Margherita.

Dal corteggio facevano parte, oltre ad alcune Signore, i generali Lombardini e Gropallo in abito borghese, diversi ufficiali e l'Ostetrico curante signor D. Perollo.

Sappiamo poi che la graziosissima nostra Regina faceva presentare alla signora Carenzi, a ricordo della fastosa circostanza, un prezioso dono, e cioè un ricco bracciale d'oro con zaffiri incastonati frammezzo a brillanti.

Notiamo infine che l'egregio Colonnello Carenzi fu già aiutante di campo del Principe Umberto.

Omicidio. — Dal Corr. del Lazio: « Nella mattina di lunedì, in un bosco nelle vicinanze di Varenna, fu trovato esito Rossini vetturale, barbaramente ucciso. »

« S'ignora la causa dell'omicidio, come pure fino ad ora non se ne conosce l'autore o gli autori. Però si ritiene che il povero Rossini sia stato vittima di vecchi rancori. »

Un comè. — Mandano da Parigi,

26, al Pungolo di Milano:

« G. saprete che Sarah Bernhardt, attualmente a C. pensghen, città rappresentante della Germania in

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli & C. IN BRESCIA 30-251

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo - Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

PEJO Antica Fonte Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più RECOARO od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI
In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto - Piazza Pedrocchi.

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma ricomincia agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprende in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che e per malattia e per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie ORATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCHI parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Fivetta Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Roccaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1875, in-8. » 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. » 2.—

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anstier. Padova 1872, in-8. » 1.50

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.—

KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. » 2.50

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1875, in-8. » 8.—

Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. » 8.—

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.—

SAGUARDO prof. P. A. — Sommarie di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. » 8.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. » 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. » 10.—

Idem La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, Vol. I. » 6.—

TOLOMI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. » 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.—

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. » 2.—

Idem moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. » —

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici Tavole

Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant.	omn. pom.	omn. ant.	omn. pom.
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5,22 8,23 1,48 6,48	Bassano . . . part.	5,55 9, 2,20 7,22
diretto 3,54 »	4,54 »	» 5,25 »	6,42 »	Vigodarzere . . .	5,33 8,33 1,59 6,59	Rosa	6,06 9, 11 2,41 7,33
misto 6,19 »	8,5 »	misto 7,20 »	9,5 »	Campodarsego . . .	5,44 8,45 2,13 7,10	Rossano	6,18 9,18 2,51 7,41
omnibus 7,55 »	9,10 »	diretto 9,5 »	10,5 »	S. Giorgio delle Per.	5,53 8,54 2,24 7,19	Cittadella) part.	6,26 9,29 3,03 7,52
» 9,3 »	10,15 »	» 12,40 p.	1,39 p.	Camposampiero . . .	6,03 9,03 2,34 7,23	Villa del Conte)	6,38 9,44 3,22 8,4
» 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5 »	3,20 »	Cittadella) arr.	6,17 9,18 2,50 7,43	Campodarsego . . .	6,51 9,58 3,37 8,16
diretto 3,20 »	4,17 »	» 5,25 »	6,39 »	Rossano	6,30 9,31 3, 5,7, 5,4	S. Martino di Lupari	7,06 10,13 3,57 8,31
» 6,14 »	7,10 »	» 6,55 »	8,10 »	S. Pietro in Gu . . .	6,44 9,45 3,24 8, 5	Castellfranco . . .	7,12 10,20 4, 5,8, 39
omnibus 8,30 »	9,45 »	misto 9,15 »	10,55 »	Albaredo	6,58 9,57 3,40 8,17	S. Martino di Lupari	7,21 10,30 4,17 8,49
» 9,35 »	10,50 »	diretto 11, »	11,55 »	Cittadella) part.	7, 5,10,4,8,47,8,24	Vigodarzere	7,21 10,30 4,17 8,49
				Schio) arr.	7,17 10,15,4, 8,36	Padova	7,42 10,51 4,42 9,10

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE				
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.				
omnibus 6,13 »	10,4 »	omnibus 5, »	9,4 »				
» 10,40 »	2,35 p.	» 9,28 »	12,54 p.				
» 4,24 p.	8,28 »	» 4,56 p.	8,54 »				
mi-to 9,30 »	2,30 »	diretto 8,8 »	11,8 »				

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
omnibus 6,55 a.	9,26 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.				
diretto 10,15 »	11,56 »	» 10,45 »	1,15 p.				
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 »				
» 8,21 »	10,52 »	omnibus 5,50 »	8,21 »				
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 »	2,17 a.				

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA				
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.				
misto (1) 9,20 »	11,56 »	misto (2) 4,5 »	6,4 »				
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 »	8,55 »				
omnibus 6,48 »	11,12 »	diretto 12,5 p.	3,13 p.				
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 »	9,23 »				

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO			
misto ant.	omn. ant.	misto pom.	misto pom.				
Treviso . . . part.	5,10 8,26 1,25 6,26	Vicenza . . . part.	5,37 8,30 2,12 6,52				
Paese	8,39 1,41 6,42	S. Pietro in Gu . . .	5,59 8,57 2,34 7,19				
Istrana	5,35 8,52 1,54 6,55	Garmignano	6,7 9,7 2,42 7,29				
Albaredo	9, 3,12 10,7,11	Fontaniva	6,17 9,18 2,52 7,40				
Castellfranco . . .	6,4 9,15 2,29 7,28	Cittadella) arr.	6,25 9,28 3,7,05				
S. Martino di Lupari	6,13 9,26 2,46 7,42	Cittadella) part.	6,37 9,38 3,20 8,3				
Cittadella) arr.	6,32 9,37 3,7,50	S. Martino di Lupari	6,48 9,55 3,31 8,20				
Fontaniva) part.	6,47 9,47 3,19 8,9	Castellfranco . . .	7, 2,10,12 3,45 8,39				
» 9,55 3,28 8,18		Albaredo	7,13 10,20 3,56 8,53				
Garmignano	7, 3,10,4,3,39 8,29	Istrana	7,26 10,42 4, 9,9,9				
S. Pietro in Gu . . .	7,13 10,12 3,48 8,38	Paese	7,36 10,55 4,19 8,22				
Vicenza	7,39 10,33 4,15 9,4	Treviso	7,49 11,11 4,32 9,38				

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omnib. ant.	omnib. ant.	misto pom.	misto pom.				
Schio	5,45 9,20 5,30	Vicenza . . . part.	7,53 3, 7,40				
Thiene	6, 2 0,37 5,52	Dueville	8,15 3,25 8, 2				
Dueville	6,17 9,52 6,10	Thiene	8,35 3,49 8,22				
Vicenza	6,37 10,12 6,32	Schio	8,49 4,05 8,36				

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO			
misto ant.	misto ant.	misto pom.	misto pom.				
Conegliano part.	8, 12,10 6,10 7,40	Vittorio . . . part.	6,45 10,53 5,20 6,45				
Vittorio	8,28 1, 8,6,36 8, 6	Conegliano . . . arr.	7, 9,11,22 5,44 7, 7				

(1) fino a Rovigo — (2) da Rovigo.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

<p>LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica)</p> <p>Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.00</p> <p>L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50</p> <p>Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50</p>	<p>Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25</p> <p>SELVATICO M. PIETRO</p> <p>GUIDA DI PADOVA sui principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PLANTE</p>	<p>BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica)</p> <p>Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4</p> <p>DELAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema CARLSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50</p> <p>BELLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50</p> <p>MUZZI L. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 2.50</p>
---	---	---

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume II

Una Nissun va al Monte | Famegia in rovina

TRE Lire — Padova, 1879 - in-16. - Elegante edizione — Lire TRE

<p>TULLIO RONCONI</p> <p>Farinata degli Uberti</p> <p>BRANNA</p> <p>Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.</p>	<p>PROF. D. PIETRO BERTINI</p> <p>Tristi e Lieta</p> <p>PORRINI</p> <p>Padova, 1878, un lum 8</p>
--	---

Padova, Tip. Sacchetto.

Accanto Pubblicazione TURAZZA prof. D. **TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA** Accanto Pubblicazione

La gonfiezza delle gengive viene certo e presto guarita col mezzo della vera acqua anaterina per la bocca del dott. Pepp.

Sig. dott. I. G. POPP I.R. dentista di corte, Vienna, Bognergasse, 2.

Nell'interesse dell'umanità e di tutti i sofferenti di dolore di denti, sono obbligato oltre di ringraziarla, di fare conoscere il vero e meraviglioso metodo con cui Ella mi liberò presto e senza dolori dalla gonfiezza delle gengive, che non ostante gli aiuti dei medici e chirurghi mi tormentò molti anni; sono completamente persuaso che con tal prevece a brulo pour-point, che la sua conosciuta acqua anaterina per la bocca tanto in Francia quanto nel mondo intero deve guadagnare in popolarità, che io da parte mia non esito di dichiarare imparzialmente esserne meritevole.

Gradisca sig. Dottore l'espressione della perfetta mia stima.

J. GRÜNER
Professore Ginnasiale in Vienna
Lammgasse N. 1

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrigo, Bernarà, Duror, Bacchetti e Giuseppe Marat profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra. - Genesà Marchetti. - Treviso Biadoni, Fracchia e Zanetti. - Vicenza Valeri e Frizziero. - Venezia Bötner, Zampironi Caviola, Penci, Agenzia Longega. - Mirano Roberti. - Rovigo Diego. - Chioggia Rosteghin. - Bassano A. Comin profumiere.